

La prima giornata di campionato ha lanciato il giocatore rossonero e il giovane allenatore atalantino. Il centrocampista croato è considerato il vero erede di una star come Rijkaard. Berlusconi: «Non ho mai conosciuto un giocatore così intelligente»

Destinazione successo

Boban, quel genio così «normale»

Zvonimir Boban, nato l'otto settembre a Imotski (Croazia), si è rivelato a Lecce come il futuro successore di Rijkaard. Lui si schermisce: «L'olandese è un campione universale, io devo imparare ancora tante cose». «Il nuovo Milan è già cominciato, la squadra si è rinnovata totalmente». Ama il tennis, la pizza ed è fidanzato con Leonarda, una ragazza di Zagabria. Come carattere è il contrario di Savicevic

DARIO CECCARELLI

MILANO Chi vuole presentarlo può farlo così: «conosce Savicevic? Bene dimenticateglielo Zvonimir Boban è il suo esatto contrario. Questione di carattere di sangue di codice genetico. Come il primo è un individualista sfegatato Boban offre il meglio di sé nel gruppo. Come Savicevic è incapace di adattarsi in una realtà nuova così Boban è flessibile come un arco. Un arco con molte frecce perché Zvonimir una volta ultimo dei stranieri del Milan, oltre ai piedi sa far viaggiare velocemente anche il cervello. Chi lo conosce bene, non senza malizia lo definisce il più *iminvestito* del Milan. La conferma viene dallo stesso Berlusconi: «Nella mia vita non ho mai conosciuto un giocatore così intelligente».

Zvonimir Boban, detto Zorro dagli amici, il suo lunedì di gloria lo festeggia a Bari dove due anni fa lottò per non retrocedere. Finì male in tutti i sensi, primo perché la squadra andò quartista in B, secondo perché Boban si beccò anche una fortissima epatite che per tre mesi lo lasciò al tappeto. Tutto dimenticato. Qui però ha ancora tanti amici. Succede i legami più veri sono quelli che si formano dopo aver preso delle bastonate. E Boban nonostante sia un calciatore celebre dalla vita di bastonate ne ha prese parecchie. «Mio padre Marinko, ha combattuto per nove mesi nella fila della Guardia Nazionale. Tante volte ha visto la morte da vicino. Quando è tornato, mia madre ha detto che ogni notte si svegliava all'improvviso in preda agli incubi. Anch'io ho tanti amici che ho paura di non rivedere».

Zvonimir Boban nato 18 ottobre 1968 a Imotski è croato. Dejan Savicevic invece è montenegrino. Se chiedi a un montenegrino cosa pensa dei croati ti dirà che sono dei furbi, gente svelta a capire che aria tira. Se invece fai la stessa do-

manda a un croato ti risponde con un sorriso di circostanza. I montenegrini difatti hanno fama di essere dei sempliciotti. Gente buona ma che non ama le novità. Meglio non addentrarsi soprattutto di questi tempi nei luoghi comuni. Anche se qui e là emerge qualche specchio di verità. Una delle virtù di Boban comunque è stata proprio la sua facilità ad adattarsi. Due mesi dopo il suo trasferimento parlava già un italiano perfetto. Lui capisce subito che l'Italia è il centro del calcio e quando il Milan gli propose il trasferimento a Marsiglia Boban rispose picche: «I dirigenti rossoneri mi fecero capire che avrei avuto poco spazio. Ma alla fine accettarono la mia decisione, dettata dal desiderio di continuare a giocare nel vostro campionato. Io ho fatto questo ragionamento: visto che sono arrivato nella squadra più famosa del mondo vale la pena insistere».

Anche Boban era un tre quartista una mezza punta come Savicevic. Però capisce che in quel ruolo non c'è spazio. E così si adatta spostando in una posizione più arretrata. E agli occhi di Fabio Capello che predilige i giocatori eclettici il croato guadagna subito parecchi punti. E in questo campionato dopo la partenza di Rijkaard, diventa uno dei pilastri del centrocampo. «Per favore non fate confronti tra me e Rijkaard. Io devo ancora imparare tante cose. Lui è un grandissimo campione. Io spero di seguire le sue orme ma nulla di più». Fidanzato con Leonarda, una ragazza di Zagabria. Boban dice che il nuovo Milan è già cominciato: «Si molte cose sono cambiate. Sono andati via Gullit e Rijkaard e sono arrivati molti giovani. Panucci, Raducic, Orlando Zepko. Tutta gente in gamba che guarda al futuro. Guardate Gullit sembra un ragazzino. Questo è il segreto per andare avanti».



Il croato Zvonimir Boban, 25 anni a ottobre, centrocampista del Milan dalla scorsa stagione

Guidolin, nato per la panchina

Francesco Guidolin, 38 anni, allenatore dell'Atalanta dallo scorso giugno dopo una sorprendente promozione in B con il Ravenna, non poteva debuttare meglio in serie A: cinque gol al Cagliari, una prova brillante e fin troppo spregiudicata della sua squadra, tutta pressing e zona. «Ma sono consapevole che tutto può essere ridimensionato fin da domenica a Torino»

FRANCESCO ZUCCHINI

Guidolin, come ci si sente il giorno dopo aver debuttato in serie A con una vittoria per 5 a 2?

Alla vigilia non avrei mai immaginato niente del genere non ci credo ancora adesso. In A è raro segnare cinque reti in una volta sola. Ripeto: ancora non mi sembra vero.

Se continua a parlare così, qualcuno dirà che Guidolin ha poca fiducia nella sua squadra.

Ma no. E che non vorrei esaltarmi ed esaltare l'ambiente più di tanto. Nel calcio è tutto così precario. Si può stare magari al centro dell'attenzione per un giorno un mese, un anno e poi improvvisamente è tutto finito.

Sembra stia parlando di Radice, in fondo, è il suo caso. Ed è stata l'Atalanta a sanzionare il licenziamento, battendo 5-2 il Cagliari. Una vittoria quasi simbolica: il più giovane allenatore di A che batte il più anziano fra i colleghi, e lo elimina.

Le coincidenze come gli appuntamenti fatali esistono, credo che Radice finirà per odiare l'Atalanta. Il resto è chiacchiera.

Dalla panchina ha avuto la sensazione che il Cagliari giocasse contro il suo allenatore?

Francamente no. Però chissà magari la squadra non era tranquilla visto che le notizie sul conto di Radice erano già note fin da domenica mattina. Questa è una versione dei fatti che non mi sento di scartare, e poi può servire anche a noi per restare tranquilli e umili. Cinque gol ma contro una squadra distratta. E tutto torna nella norma.

Parce che Radice sia stato licenziato non solo per problemi di rapporti con la squadra, ma anche per rapporti difficili con un presidente «alla Cecchi Gora» che voleva fare la squadra. Lei come si comporterebbe con questi presidenti con la smania (frustrata) di allenare?

Il giorno dopo si vive di sé e di «ma Armstrong è sfuggito al signor Indur in a Muséeu a Ludwig ad elementi di prima qualità e io continuo a pensare che nel dibattito si debbano includere le condizioni atletiche di fine agosto. C'è chi stando ragionevolmente lontano dalle sirenne di un calendario folle (e il caso di Armstrong) conserva un buon fucile e buone cartucce e c'è chi ha speso molto chi si è consumato pedalando su gli itinerari del Giro e del Tour inseguendo mille appuntamenti per soddisfare i ingordi e degli sponsor gente nemica della qualità e a dispetto degli interessi generali. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento.

Un buco di 4 miliardi rispetto al '92. Pescante: «Schedina con il 14»

Allarme al Coni Il Totocalcio va subito in tilt

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Innanzitutto il Coni il concorso Totocalcio legato alla prima giornata di campionato ha accumulato un monte premi (un terzo dell'importo complessivo) di 17 miliardi e 578 milioni. Il paragone con la precedente stagione è mortificante: 1 miliardo e 125 milioni in meno. Un gap che si riduce ad un miliardo e 11 milioni se si effettua il confronto con il turno d'inizio del torneo '91-'92.

Dalle cifre alla semplice analisi la schedina 14 è iniziata la nuova stagione con il passo sbagliato. Deludendo subito quanti soprattutto al Coni si aspettavano dei significativi segni di ripresa dal Totocalcio il gioco più amato dagli italiani che però è entrato in crisi da un paio d'anni. Al Foro Italo sottolineano come si accorri presto per formulare i criteri di gestione e che ad influire negativamente e si è l'arrivo anticipato del campionato con molti italiani ancora in vacanza e quindi impreparati alla ridizionale giocata presso le ricevitorie. Di certo un'inversione di tendenza nelle prossime settimane appare probabile. Per quanto riguarda domenica prossima i dati di riferimento sono i seguenti: 21 miliardi e 472 milioni nel '92-'93 23 miliardi e 699 milioni nel '91-'92.

Sui problemi della schedina Totocalcio e sulla possibilità di far aumentare i premi si è pronunciato ieri il presidente del Coni Mario Pescante nel corso di «Direttissima». La trasmissione sportiva del 14. Nel Totocalcio - ha dichiarato Pescante - la vincita è sempre legata ai pronostici e ai risultati

Tennis. Flushing Meadows Sampras va contro corrente «Sto bene con me stesso e non mi interessa il n. 1»

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK «Sono un ragazzo normale che fa un mestiere anomalo», dice Pete Sampras e c'è da credergli sia perché la definizione appare del tutto logica sia per il fatto che a darla è un giovanotto di così poche parole che quando li tira fuori si presume abbia avuto parecchio tempo per ponderarle. Ma quanto normale e quanto anomala è in questo tennis che proprio a Flushing Meadows lontano dalle tradizioni di Wimbledon e dall'organizzazione del Roland Garros sembra davvero il brodo di spazzare? A ben vedere i primi del gruppo non sembrano essere troppo in ottimi rapporti con se stessi e con Becker ormai esperto in interrogativi metafisici capace di monologhi pubblici che farebbero invidia ai pastori neri delle chiese di Harlem e c'è un Courier così impegnato nel voler prendere le distanze dal proprio successo da dare l'impressione di pensare solo a quello. C'è e l'endè che più perde e più dice che non si è mai sentito tanto felice e c'è un Michael Chang che trascorre la propria vita fuori dal campo disteso su un letto a guardare la tv e a mangiare banane. Ma torniamo a Sampras. È lui il più giovane vincitore degli US Open un successo ottenuto a 19 anni un mese e sette giorni. Era il 9 settembre del 1990 quando il figlio di Soteros Sampras vinse a Flushing Meadows e di quel giorno il suo percorso è stato variegato ricco ma non sempre vincente.

Di sicuro non mi pongo più le domande che non mi facevano dormire subito dopo quella vittoria. Mi chiedevo se la notorietà mi sarebbe piaciuta se i soldi avrebbero trasformato in meglio la mia vita e come affrontare tutte queste novità.

E quali risposte si è dato? Intanto non sono riuscito a dormire subito. Per un anno infatti non ho fatto che perdere il tennis. Poi ne sono uscito. Ora penso che della notorietà potrei farne a meno che i soldi non mi abbiano fatto male, tutt'altro che il segreto per ottenere un buon rapporto con se stessi e quello di crescere e

mettere insieme un po' di esperienza. Insomma, vincere troppo giovani è una fregatura... Sì il tennis è uno sport in cui si può ottenere le cose migliori quando ancora non si capisce del tutto chi siamo e che cosa vogliamo.

Ma ora ha 23 anni. Che cosa è cambiato? Ho imparato ad accettare i diversi che impone questo mestiere senza che mi pesino troppo sulle spalle. Devo dire che l'unico dovere che mi rende felice è quello di giocare a tennis.

Ha vinto Wimbledon, e stato numero 1. E ora? Beh la cosiddetta «guerra per la prima posizione» è una storia che piace soprattutto ai giornalisti. A noi non fa per niente lo stesso effetto. Quando si è in alto ti piacerà o no ma è troppo rispetto degli avversari per non sapere che prima o poi qualcuno li batterà. L'importante è avvertire sempre qual che buona chance da giocare. La fine di un campione è quando si accorge che per quanti sforzi faccia gli altri sono diventati ormai irraggiungibili.

Un desiderio? Di un ragazzo normale quello di essere come sono. Da tennisista normale quello di vincere sulla terra rossa. Magari dopo questi US Open. Davanti ai miei milioni di compagni e Monica Seles il mio per dire che se quest'anno avessimo giocato avrebbe fatto la figura di un vecchio tifo. La seconda per ripetere le stesse cose che non ha profitto il suo primo posto in classifica, permettetemi di avere partita vinta. Monica tornerà a Gennaio ma sarà dura e provo un gran senso di impotenza.

Risultati prima giornata: singolare maschile 1° turno Krickstein b. Pozzi 3/6 7/6 b. 1/6 1° Borkman b. Smith 6/1 6/3 7/6 2° Seib b. Stollenberg 1/6 3/6 1/6 2° Mansel b. Stifford 2/6 7/6 2/6 2° Singolare femminile 1° turno Graf b. White 6/3 6/0 Wegm b. Lina 5/7 6/2

Ciclismo. Dopo anni di vacche grasse, il bilancio della spedizione azzurra è negativo. Colpa degli avversari, Armstrong in testa, ma anche di un folle calendario di impegni

Mondiale, i conti non tornano

Il ciclismo azzurro torna con le ossa rotte dai mondiali norvegesi. Unendo pista e strada abbiamo ottenuto due medaglie d'oro ed una di bronzo in specialità che potrebbero scomparire. Dopo aver perso l'iride nel campionato dei professionisti (una sconfitta che si aggiunge alle batoste subite nel Giro e nel Tour) c'è da chiedersi quale sarà l'avvenire del movimento italiano.

GINO SALA

«Ammetterei che è stato il campionato mondiale dei camionisti lo sono finito a terra due volte e risento della botta riportata alla coscia destra mi diceva ieri David Cassini sul laereo che da Oslo ci portava a Milano. «È gente che avrebbe potuto giocarsi il titolo senza le rovinose cadute, vedi Skibby, vedi Nelissen ed altri ancora. S'è poi imposto Armstrong cioè un giovane talento ma resto del parere che la corsa è stata condizionata da troppi incidenti. Un insulto talmente scabroso da mettere i brividi. Uno stato di continua tensione e allora diciamo che

Armstrong e di applaudire, ma diciamo anche che gli è andata bene che non ha avuto intoppi». Aggiungiamo pure che alla nazionale italiana sono mancate le punte: rimarca il cronista Isidro Grava aver perso l'Argentina nelle fasi iniziali. Buono era bloccato nella testa e nelle gambe a causa del tempo nuvoloso norvegese. Chiappucci ha dato quello che aveva in corpo. I nordestini si sono mossi in ritardo. L'ossessione prima nel drappello di lei si la musica del finale poteva essere diversa. Con Chiappucci i giovani non sarebbero stati tra gli az-

zurrini nelle vicinanze del traguardo e chissà... Il giorno dopo si vive di sé e di «ma Armstrong è sfuggito al signor Indur in a Muséeu a Ludwig ad elementi di prima qualità e io continuo a pensare che nel dibattito si debbano includere le condizioni atletiche di fine agosto. C'è chi stando ragionevolmente lontano dalle sirenne di un calendario folle (e il caso di Armstrong) conserva un buon fucile e buone cartucce e c'è chi ha speso molto chi si è consumato pedalando su gli itinerari del Giro e del Tour inseguendo mille appuntamenti per soddisfare i ingordi e degli sponsor gente nemica della qualità e a dispetto degli interessi generali. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento.

zurrini nelle vicinanze del traguardo e chissà... Il giorno dopo si vive di sé e di «ma Armstrong è sfuggito al signor Indur in a Muséeu a Ludwig ad elementi di prima qualità e io continuo a pensare che nel dibattito si debbano includere le condizioni atletiche di fine agosto. C'è chi stando ragionevolmente lontano dalle sirenne di un calendario folle (e il caso di Armstrong) conserva un buon fucile e buone cartucce e c'è chi ha speso molto chi si è consumato pedalando su gli itinerari del Giro e del Tour inseguendo mille appuntamenti per soddisfare i ingordi e degli sponsor gente nemica della qualità e a dispetto degli interessi generali. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento. In un'ipotesi di comprendere che la quantità e non la qualità è la causa del malfunzionamento.